

Favorirono Messina Denaro. Maxisequestro ai Bonafede

Trapani. Otto immobili fra Campobello di Mazara, Castelvetro e Palermo: terreni e appartamenti, uno si trova nella centralissima via Libertà, nel capoluogo, a pochi passi da piazza Vittorio Veneto. E poi 13 rapporti bancari e un veicolo. Valore complessivo un milione e 400 mila euro. Si tratta dei beni sequestrati ai cugini di Campobello di Mazara, Laura e Andrea Bonafede. La prima è la maestra, figlia del defunto boss Nanà Bonafede, amante storica di Matteo Messina Denaro e sua fidata consigliera. Per l'accusa, sarebbe stata, uno dei perni attorno al quale ha ruotato la latitanza di Messina Denaro già a partire dalla metà degli anni '90. Due giorni prima dell'arresto del boss avvenuto a Palermo, la donna fu immortalata dalle videocamere di un supermercato a Campobello, mentre parlava con Messina Denaro. Con il latitante ha condiviso un linguaggio criptato, per tutelare l'identità di altri solidali della rete di protezione del boss e curato con maniacale attenzione la sua sicurezza. Il secondo è il geometra Andrea Bonafede che prestò una delle identità all'allora latitante per potersi curare dal cancro che lo affliggeva: carta d'identità, tessera sanitaria. Sono due dei favoreggiatori più vicini al padrino di Castelvetro, oggi deceduto. Dopo l'arresto e la condanna in primo grado con rito abbreviato, rispettivamente a 11 anni e 4 mesi e 14 anni di carcere, le indagini della procura di Palermo diretta da Maurizio de Lucia hanno fatto scattare il sequestro di beni nei loro confronti. Gli investigatori del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo diretto dal colonnello Carlo Pappalardo hanno notificato i provvedimenti di sequestro, emessi dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Trapani.

Laura Spanò